

*chucha*, e in un nuovo passo a tre con la *Clerici*, e il *Borri*. La *Cachucha* è la *Gitana*, meno alcune graziose e risolte figure, meno la soavità della musica, la quale qui si confonde con tutte le musiche più comuni de' balli. Ella la danzò con grandissim' arte, compose il leggièr personcino a bellissimi atteggiamenti, mosse il piede a elegantissimi passi; danzò in somma con ogni maestria, e piacque come ogni sera; ma quella danza rimase di sotto, quanto ad effetto, alla *Gitana*, più varia e ricca di mimici accidenti.

Dopo il passo a due, che fu la cosa più vaga e squisita che da un pezzo si vedesse in teatro, era difficile trovar nulla che potesse stargli a fronte. La danza, ch'or gli diè' il cambio, gli si avvicina, ma non l'eguaglia; quantunque qui pure i passi della *Polin* sieno e agilissimi e nuovi e graziosi, eguale la forza di quel potente equilibrio, onde appena sull'estreme punte de' piedi ella sfiora il terreno, movendoli in sì diverse cadenze, e atteggiandosi in sì varie forme. Nulla potrebbe paragonarsi a quella grazia, a quella leggierezza, quand'ella improvvisamente sur un piè sospesa, o intorno aggirandosi, par quasi che si tenga sull'ali.